il reportage

di **Fausto Biloslavo**
da Donetsk

ANNESSIONE COMPIUTA Preso anche l'unico sottomarino

Cade l'ultima base in Crimea Tank russi verso l'est Ucraina

Spari e blindati per ottenere la resa a Bilbek. La paura del Pentagono: se attaccano non c'è tempo di fermarli. Oggi a Donetsk cortei ad alta tensione

«Davai, davai (andiamo, andiamo)» urla un militare russo seguendo con i suoi uomini il blindato che sfonda il muretto di burro della base aerea di Bilbek. Una delle ultime sacche di resistenza delle truppe ucraine in Crimea travolta da un'azione di forza dei commando di Mosca. Tutto in diretta grazie ad una webcam piazzata all'esterno della base, che filma l'assalto prima di venire divelta. Il blitz scatta con un blindato che aggira il camion messo di traverso dai militari ucraini per evitare un'irruzione. Poi il mostro d'acciaio, con alcuni soldati appollaiati sulla corazza, punta un paio di volte sul cancello come un ariete e lo sfonda. Un altro blindato penetra nel perimetro impossibile da difendere della base dell'aeronautica seguito da due file di soldati armi in pugno. L'aeroporto militare con i Mig 29 era già stato preso dai russi all'inizio dell'occupazione. I soldati di Mosca sparano raffiche in aria e lanciano granate assordanti. Almeno un militare ucraino rimane ferito ed una cinquantina di irriducibili si stringe attorno al comandante della base, il colonnello Yuli Mamciur. Nella piazza d'armi intonano con orgoglio l'inno nazionale. Poi Mamciur tratta la resa.

In questi giorni da 8 settembre gli ufficiali ucraini si sono lamentati a denti stretti di essere stati abbandonati da Kiev al loro destino. Prima dell'irruzione a Bilbek gli uomini di Mamciur stavano bruciando documenti e il clima da smobilitazione aveva decimato le truppe. Almeno metà dei soldati se ne erano già andati, in borghese e con i bagagli.

Ieri è caduta con l'irruzione di 200 miliziani filorussi anche la base di Novofedorivka, mentre quella dei marines a Ferdosya ha trovato un accordo. «Abbiamo riposto le armi in fureria e ufficiali russi le stanno controllando. Chi vuole resterà nella penisola e passerà con Mosca. Altri, come me che si sentono patrioti ucraini ci ritireremo» spiega al telefono al *Giornale* il maggiore Volodimir Baranjuk.

Nella capitale Simferopoli la polizia militare, il comando delle forze in Crimea e una base della Marina resistono ancora per poco. La nave ammiraglia, Slavutich, sventola la bandiera ucraina, ma rimane intrappolata nella baia di Sebastopoli. L'unico sottomarino di Kiev è stato catturato. Il ministro della Difesa russo, Sergei Shoigu, annuncia che su 18mila militari ucraini dislocati in Crimea, 16mila avrebbero deciso di passare con Mosca. Ben 147 basi sono passate sotto il controllo del Cremlino.

Se in Crimea si sta consumando l'8 settembre delle truppe ucraine, i filorussi non mollano il nuovo fronte nell'Est del Paese. A Donetsk, bastione pro Mosca, oltre cinquemila persone sono scese in piazza contro il governo di Kiev urlando «Putin verrà e l'ordine porterà». Andrej Burghin, ideologo della Repubblica di Donetsk che sogna di unirsi alla Russia sostiene che «dalla capitale hanno mandato squadre speciali dell'Sbu, il servizio segreto, perché non si fidano dei loro uomini sul posto. Ogni giorno vanno a prelevare gli organizzatori più in vista delle proteste». Uno degli ultimi arrestati è Mikhail Ciumacenko leader del sedicente «Esercito popolare del Donbass», la regione filorussa di Donetsk e Lugansk.

Il corteo pro Mosca partito nel pomeriggio dalla piazza con la statua di Lenin si dirige minaccioso verso il palazzo del governatore presidiato dai reparti antisommossa e poi al distretto di polizia dove sono trattenuti degli attivisti. A giovani miliziani mascherati vengono distribuiti guanti di lattice in vista di un assalto a colpi di molotov o di pistola. Alla fine gli attivisti cominciano a venir rilasciati, ma la sfida sul fronte orientale è rimandata ad oggi quando i filo russi tenteranno di concentrarsi a Donetsk da tutta la regione. Il clima è molto pericoloso, tanto che il Pentagono - che non si fida delle rassicurazioni di Putin - teme che una rapida invasione dell'Est ucraino non potrebbe essere contenuta.

CAMBIA BANDIERA Anche sullo Zaporozhye non svetta più il vessillo giallo-blu dell'Ucraina. Ieri l'annuncio del portavoce della Forza navale russa del mar Nero: l'unico sottomarino ucraino di stanza in Crimea, nella base della baia di Striletska, è passato in mani russe ed è stato integrato nella flotta russa di Sebastopoli. Ora batte bandiera della Marina russa, con la croce blu di Sant'Andrea



SECONDO MOSCA
Solo duemila militari ucraini su 18mila hanno scelto di tornare a Kiev

IL FRONTE DIPLOMATICO

Putin rassicura: non voglio il resto dell'Ucraina Berlino: punta a dividere l'Ue

Al Pentagono sono sempre più preoccupati: una rapida invasione russa dell'Est dell'Ucraina difficilmente darebbe il tempo ai difensori di organizzarsi. Ma Vladimir Putin, da consumato attore, gioca con le parole e rassicura: dopo l'annessione della Crimea non ho intenzione di mettere le mani sul resto del territorio ucraino. Vengono facili due obiezioni: anzitutto, non avere intenzione non significa non agire, basta attribuire la responsabilità a qualche «provocatore»; e poi il prossimo obiettivo dello zar postsovietico potrebbe essere fuori dall'Ucraina, più probabilmente in Moldavia dove la Transnistria filorussa ha già chiesto «l'aiuto fraterno» a una Mosca più che ben disposta a fornirlo. Intanto hanno reso visita a Kiev il ministro degli Esteri tedesco Steinmeier e il premier canadese Harper. Il primo ha accusato Putin di «agire per dividere l'Europa con le sue azioni illegali»: le ottime relazioni russo-tedesche pre-Crimea sembrano un ricordo. Il secondo ha osservato che con la sua aggressione crimeana Putin spingerà l'Ucraina e tutti i vicini della Russia «ad armarsi fino ai denti» per difendersi.

Copyright © 23/03/2014 Il Giornale